

I sindacati dei medici

«Maggiori garanzie e criteri chiari»

Manuela Perrone

La longa manus della politica nella scelta dei direttori generali di Asl e ospedali non dispiace in linea teorica ai medici. Che però reclamano criteri "di garanzia" per assicurare la nomina di manager davvero competenti. E plaudono alle norme del Ddl Turco sull'ammodernamento del Ssn.

«Scoprire che i direttori generali delle aziende sanitarie sono espressione e uomini di fiducia delle Giunte regionali è scoprire l'acqua calda», dice Carlo Lusenti, segretario dell'Anaa, il maggior sindacato dei medici ospedalieri. «Se fosse solo questo non sarebbe scandaloso: è naturale che una Giunta, per amministrare bilanci da centinaia di milioni di euro, voglia mettere uomini di cui si fida, che condividano la sua politica sanitaria».

Sulla stessa lunghezza d'onda Stefano Biasioli (Cimo) e Massimo Cozza (Cgil medici). I tre sindacati dei camici bianchi chiedono però limiti precisi alla discrezionalità della politica. «I criteri base per la scelta dei manager devono essere esplicitati in anticipo e il punteggio deve essere oggettivo, basato sui curricula e affidato a una commissione regionale di esperti», afferma Biasioli, che si rammarica: «Oggi, invece, sono solo affidate al manuale Cencelli. Senza trasparenza e senza nessuna assunzione di responsabilità da parte di chi sceglie». Ben venga-

no, allora, le regole proposte dal ministro della Salute, Livia Turco, nel collegato alla manovra 2008. Anche se Lusenti attacca: «Si poteva fare di più, ma la responsabilità non è del ministro. Sono le Regioni che non vogliono avere vincoli». Biasioli cita l'esempio della Lombardia, «dove sono stati scelti come Dg 25 laureati di Forza Italia, 12 della Lega, 5 (erano 8) di An e 2 Udc», e del Veneto, «dove i direttori generali sono stati nominati la notte di Capodanno: proprio un bel modo di lavorare».

Ma politicizzazione dei manager significa politicizzazione dei primari? «L'equazione è grossolana», avverte il segretario Anaa. «Se i direttori generali fossero realmente scelti secondo la competenza tutte le loro decisioni, dagli appalti alla nomina dei primari, non sarebbero inficiate. Nel Ddl Turco c'è inoltre qualche passo avanti anche per rendere più trasparente la scelta dei direttori di struttura complessa». Qui la posizione della Cgil medici si allontana. «Il primario ha un ruolo clinico e va scelto per merito professionale», tuona Cozza. A suo avviso bisognerebbe affidare la nomina a una commissione di esperti sorteggiati a livello nazionale, presieduta dal direttore sanitario della Asl interessata. Per salvare capra (l'esigenza di una valutazione oggettiva) e cavoli (la necessità che l'ospedale abbia voce in capitolo).